



---

# BIBLIOTECHE E SVILUPPO SOSTENIBILE

AZIONI, STRATEGIE, INDICATORI, IMPATTO

---

FONDAZIONE STELLINE  
CORSO MAGENTA 61  
CONVEGNOSTELLINE.IT



RELAZIONI  
CONVEGNO  
2020

---

**BIBLIOTECHE E SVILUPPO SOSTENIBILE**  
AZIONI, STRATEGIE, INDICATORI, IMPATTO

**RELAZIONI CONVEGNO**

ISBN 978-88-9357-308-5  
Copyright © 2020 Editrice Bibliografica  
Via San Francesco d'Assisi, 15 - 20122 Milano

Proprietà letteraria riservata

Il presente volume è a cura dell'Associazione Biblioteche oggi.

# Sommario

## SCENARI E TENDENZE

Glòria Pérez-Salmerón <i>How to realise Sustainable Development Goals (SDGs): the role of libraries</i> .....	9
Clara M. Chu <i>Libraries and Information Advancing SDG 16 Peace, Justice and Strong Institutions</i> .....	18
Paola Dubini <i>Perché le biblioteche dovrebbero occuparsi di sviluppo sostenibile?</i> .....	23
Merrilee Proffitt <i>Wikipedia and Libraries: partnerships to reach the future</i> .....	29
Cecilia Cognigni <i>Le biblioteche pubbliche per l'attuazione dell'Agenda 2030</i> .....	38

## LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE AGENTI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Luca Dal Pozzolo <i>Biblioteche e sviluppo locale sostenibile</i> .....	45
Adriano Solidoro <i>Le biblioteche come luoghi di resilienza e accelerazione dell'innovazione: quali competenze per superare la crisi Covid-19 e avvicinarsi agli obiettivi dell'Agenda 2030?</i> .....	49
A cura di Valentina Bondesan, Enzo Borio, Daniela Gandossi, Cristina Gioia, Valeria Patregnani, Giacomo Tortorici, Simona Villa <i>Rete delle Reti: una nuova visione della cooperazione per uno sviluppo sostenibile</i> .....	63
Anna Maria Pilogallo, Luigi Catalani <i>Una nuova biblioteca sostenibile per una città sostenibile: il Polo bibliotecario di Potenza a servizio della comunità</i> .....	73
Antonella Agnoli <i>Siamo veramente sostenibili?</i> .....	81

## BIBLIOTECHE ACCADEMICHE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Rossana Morriello <i>Le tre missioni dell'università per lo sviluppo sostenibile e il ruolo dei bibliotecari</i> .....	85
Gabriella Calvano <i>Il ruolo delle università per lo sviluppo sostenibile. Dalle azioni individuali all'impegno di rete</i> .....	96
Danilo Deana <i>Il viaggio dei sistemi bibliotecari di ateneo nell'universo della performance (e ritorno)</i> .....	105
Matthieu Bordet, Marisa Montanari <i>I Learning Center come faro dello sviluppo sostenibile</i> .....	110
Raffaella Inglese <i>Ecodecaloghi e non solo: l'impegno costante del CNBA per la sostenibilità delle biblioteche</i> .....	117
Maria Rosaria Califano <i>#Bibliounisa4DEV: buone pratiche di sostenibilità in una biblioteca accademica</i> .....	122
Paola Coppola, Damiano Orrù <i>Bibliot-economia circolare. Agire per il cambiamento</i> .....	130

Deborah Grbac <i>Il contributo delle Biblioteche depositarie delle Nazioni Unite nella promozione degli SDG, tra tradizione e innovazione</i> .....	136
--	-----

## **THINK THE UNTHINKABLE / PENSARE L'IMPENSABILE**

Giuseppe Vitiello <i>Introduction</i> .....	145
Stefano Parise <i>EBLIDA: the "Community Hub" of Libraries in Europe! Striving towards an equitable, democratic and sustainable society</i> .....	149
Ulla Wimmer <i>SDGs and Library Policies</i> .....	153
Christophe Evans <i>Demonstrating library effects: methodological proposals</i> .....	155
Marjolein Oomes <i>Sustainable Development Goals as guidelines for library impact assessment</i> .....	159
Giuseppe Vitiello <i>I Fondi strutturali e di investimento europei (FSIE) 2021-2027. Come finanziare le biblioteche italiane per progetti di sviluppo sostenibile</i> .....	163
Virginia Padovese <i>SDG 16 Target 10: EBLIDA and NewsGuard allied against fake news</i> .....	182
Thomas Kaarsted <i>Citizen Science projects and SDGs at the University of Southern Denmark</i> .....	183
Clara Ortega, Belén Martínez, Alicia Sellés <i>Library policies and SDGs in Spain</i> .....	186
Ton van Vlimmeren <i>SDGs in libraries during the Covid-19 crisis</i> .....	192
Vesna Crnković <i>The village libraries: Empowering farmers to connect, share and grow</i> .....	194

## **ACCESSO ALLA CONOSCENZA; QUALI STRATEGIE?**

Stefano Bianco <i>Un panorama dei fermenti Open Access in Italia</i> .....	207
Maria Cassella <i>Tra open science e terza missione: le biblioteche accademiche verso la scienza partecipativa</i> .....	215
José Rodolfo Hernández-Carrión <i>Le biblioteche nell'economia della condivisione: i bibliotecari contribuiscono allo sviluppo sostenibile</i> .....	223
Piero Cavaleri <i>Una fiducia necessaria. Sistemi integrati e connessi per un accesso effettivo alle informazioni</i> .....	230
Anna Maria Tamaro <i>Biblioteche come partner nella creazione di risorse educative (OER) aperte, sostenibili e integrate</i> .....	237
Tania Maio, Remo Rivelli <i>Stronger together: Wikimedia e biblioteche per lo sviluppo sostenibile</i> .....	246
Francesco Meliti <i>Biblioteche e benessere informativo: verso uno sviluppo sostenibile e qualitativo</i> .....	255

## **EPPUR SI MUOVE: L'AGENDA 2030 NELL'ESPERIENZA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE**

Chiara Faggiolani, Alessandra Federici <i>Diffusione e vitalità delle biblioteche: un indicatore di impatto per il "Rapporto sul benessere equo e sostenibile" (BES)</i> .....	283
Maddalena Battaglia <i>La professione bibliotecaria in Italia: un lavoro "sostenibile"?</i> .....	296
Monica Costa, Sandra Migliore <i>Promuovere gli SDGs nell'università: la biblioteca in azione</i> .....	318
Rachele Arena, Ferruccio Diozzi, Pasquale Iorio, Paolo Mandato <i>Terra dei Libri: una nuova occasione d'incontro</i> .....	327
Gabriele De Veris <i>Il potere è di tutti. Promuovere società pacifiche, inclusive e sostenibili in biblioteca</i> .....	331
Maria Pia Cacace, Giuseppina Rubinacci <i>La Biblioteca Universitaria di Napoli e i suoi partner: il nuovo "community center" tra sostenibilità ed inclusione nel cuore della città</i> .....	336
Loredana Prisco <i>#13#11#3 Agenda 2030. Sosteniamoci: biblioteche, scuole, editori e... cittadinanza, quali azioni possibili?</i> .....	342

## **"PUTTING IT ALL TOGETHER": LA SOSTENIBILITÀ DEL DIGITALE**

Klaus Kempf <i>Biblioteca digitale e sostenibilità: esperienze e riflessioni</i> .....	351
Lucia Sardo <i>Alcune riflessioni sulla sostenibilità del digitale</i> .....	357
Antonella De Robbio <i>Le tre dimensioni della sostenibilità digitale: armonia economica, sociale ed ambientale</i> .....	362

## **Le biblioteche nell'economia della condivisione: i bibliotecari contribuiscono allo sviluppo sostenibile**

« This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under the Marie Skłodowska-Curie grant agreement n°734855. »

### **Introduzione**

Abbiamo di fronte a noi, con la crescita della “Sharing Economy” (anche denominata economia della condivisione), un “nuovo paradigma economico”: una visione e un approccio nuovi per comprendere l'economia e il mondo. Non lo si deve considerare un fenomeno di passaggio o una moda del momento.

Per i bibliotecari, la sharing economy investe proprio tutte le ragioni e i compiti della loro professione, con particolare riguardo alle caratteristiche di mutualità, di rafforzamento del tessuto relazionale della comunità, di aumento delle possibilità di accesso alla educazione e alla cultura. Nel contesto attuale bisogna sottolineare questo approccio economico per guadagnare efficienza nel consumo dei beni e per una migliore gestione dei beni comuni, che – come vedremo – s'intreccia con quello oggi tanto importante della tutela dell'ambiente.

La scienza economica ancora non considera in modo adeguato né il fattore umano né il contesto né l'ambiente. Come risultato, abbiamo una visione parziale e un mondo in crisi, con alti livelli di disoccupazione e di inquinamento, in grado oggi di attraversare i confini dai paesi poveri verso i paesi ricchi, anche perché risulta molto difficile evocare frontiere e confini quando si parla della problematica ambientale. I modelli economici non hanno prestato la dovuta attenzione neanche alla salute, sia sotto il profilo giuridico che da un punto di vista strettamente economico. La biblioteca deve sviluppare nuove capacità con l'obiettivo di fornire risposte tempestive e puntuali sia ai cittadini che alle istituzioni, soprattutto quando si tratta di risolvere i problemi della comunità.

### **1. Lo “sviluppo sostenibile” ovvero la “triplice sostenibilità”**

L'espressione “sviluppo sostenibile” è apparsa per la prima volta nel 1987 in un documento intitolato *Il nostro futuro comune*, conosciuto anche come Rapporto Brundtland, dal nome della coordinatrice della commissione dell'ONU istituita per predisporre “un'agenda globale per il cambiamento” che avrebbe dovuto definire il concetto di sviluppo e le azioni per realizzarlo. Qui si apre una finestra su quella che si è venuta a definire la “triplice sostenibilità”, che significa che le persone, gli habitat e i sistemi economici sono correlati o interconnessi tra di loro. Perciò possiamo concepire lo sviluppo sostenibile come la interazione tra economia, società e ambiente.

Gli economisti si sono accorti che la crescita economica da sola non bastava per risolvere i problemi mondiali più importanti, perché gli aspetti economici, sociali e ambientali sono molto strettamente legati tra di loro. In realtà, concentrarsi soltanto sui margini di profitto e gli aspetti economici

ha storicamente provocato danni sociali e ambientali sul lungo termine. Ma allo stesso tempo, preservare l'ambiente e fornire i servizi di cui i cittadini hanno bisogno dipende almeno in parte anche dalle risorse economiche, che a loro volta sono in connessione con il grado di partecipazione delle società e in ultima analisi con gli aspetti sociali e politici. Ne discende che al centro del concetto di "sviluppo sostenibile" c'è la necessità di considerare simultaneamente tutti e tre gli aspetti fondamentali: la società, l'economia e l'ambiente.

Attribuire valore alle cose che non rientrano nei sistemi di contabilità, di bilancio o di misurazione non è facile, bisogna cambiare tutto ciò in cui credevamo e che davamo per certo. La tecnologia è in grado di ridurre alcuni impatti negativi sulla sostenibilità ma ne creerà altri, e i progressi tecnologici sono spesso resi vani dalla crescita dei consumi, soprattutto se pensiamo a livello planetario a paesi come la Cina. Per esempio possiamo pensare a automobili che consumano meno carburante di prima, ma l'inquinamento atmosferico di tante auto peggiora a causa del maggior numero di automobili in circolazione; allora, proporre prodotti sostenibili o "verdi" non basta per cambiare i modelli a livello mondiale, e non migliora la situazione globale della umanità. Niente ci assicura, peraltro, che le automobili ibride funzionino con le batterie elettriche invece che usando i derivati del petrolio. In più, non possiamo avere risorse sufficienti per produrre batterie per tutti e tanti automobili nel mondo; e per ciò prima bisogna considerare l'ambiente, e dopo organizzare l'economia e la società al insieme.

## **2. La "rivoluzione digitale" come punto di riferimento delle "nuove biblioteche"**

La "rivoluzione digitale" sembra aver completato l'ultimo giro nella forma di una pubblica piazza virtuale in cui ci sono insieme gli schermi e la conoscenza di tutto il mondo, di tutti i confini della scienza e di tutti i paesi e le culture. Possiamo parlare di "rivoluzione", perché il cambiamento indotto comporta una profonda trasformazione sociale ed economica globale. La rete adesso può essere percepita come una sorta di nuova biblioteca basata sul world wide web, sebbene le biblioteche fisiche rimangano uno spazio importante in ogni comunità dove la gente ancora s'incontra e ha accesso alle risorse: dai libri di carta alla rete della conoscenza e della cultura mondiale. Il mondo digitale è accessibile dalle biblioteche, grazie a strumenti e programmi che ci permettono di accedervi tramite computer o attraverso altri dispositivi mobili come iphone o tablet.

La diffusione dei device o dispositivi mobili è un elemento molto importante che ha permesso la trasformazione profonda del pensiero, della realtà e della natura stessa delle relazioni sociali. L'aumento esponenziale della quantità di dati e della velocità di scambi di questi dati nella rete ha contribuito anche a definire un vero e proprio nuovo scenario dove ci sono "nuovi modi di fare le vecchie cose", ma al tempo stesso si aprono altre possibilità e un nuovo modo per comprendere la propria vita e la realtà. In conseguenza di ciò, e proprio per questo, possiamo parlare di un nuovo paradigma, che se traduce in una nuova visione per capire e interpretare la propria realtà sia come individui sia come entità collettive o comunità.

Il fenomeno stesso dei "big data" si può collegare con lo sviluppo sostenibile in relazione agli obiettivi dell'Agenda 2030 (Sustainable Development Goals, SDG, OSS), direzione lungo la quale intendono operare l'IFLA e molte biblioteche.

Nel nostro contributo vogliamo illustrare quattro prospettive che i bibliotecari possono prendere in considerazione per contribuire alla economia e alla comunità partendo dalle proprie competenze e coerentemente con i profili e gli ambiti di interesse delle biblioteche. Bisogna sottolineare che i bibliotecari hanno un ruolo guida essenziale per la società, e ancor più per lo sviluppo sostenibile. Per questo possono indirizzare le loro competenze verso il perseguimento di questi fini, innescando

un processo di cambiamento che le metta in grado di supportare le esigenze attuali della società del secolo ventunesimo. Come?

### *2.1. "Educando" la società a proporsi in modo critico di fronte alle nuove reti della cultura e dell'informazione*

Parlando di sostenibilità in relazione agli obiettivi dell'ONU, occorre chiarire che sebbene il concetto sia, di solito, essenzialmente riferito all'ambiente, sostenibilità significa in realtà utilizzare lo sviluppo economico per promuovere una società più giusta rispettando allo stesso tempo gli ecosistemi e le risorse naturali. Tuttavia, facendo riferimento alla cosiddetta "Triplice sostenibilità" accennata in precedenza, alcuni osservatori e associazioni di consumatori fanno notare che molti prodotti e servizi considerati più "sostenibili" sono inefficaci o "greenwashing" (falsamente ecologici).

Da qui la convinzione, che si sta facendo largo, che le biblioteche possono contribuire alla promozione del "pensiero critico", fornendo il contesto e l'informazione in molteplici modi e stimolando una visione critica e aperta più necessaria di quella che si ha partecipando al dibattito sulle stupide "fake news" (quando molte delle stesse notizie delle diverse televisioni potrebbero essere considerate tali), il che è possibile soltanto analizzando l'informazione in modo veramente critico e approfondito sotto diversi profili. Per esempio, oggi non siamo più solo produttori o consumatori, venditori o acquirenti, perché tutti contribuiamo a ogni atto dando e ricevendo. Questo scambio, conscio o inconscio, è ciò che è stato chiamato "prosumatore", come una simbiosi di tutti e due e bisogna pensare proprio a noi come tali anche.

A prima vista, misurare lo sviluppo sostenibile può sembrare davvero impossibile, vista la sua complessità e i suoi diversi impatti: cambiamento climatico, cura dei bambini, salute delle persone, politiche governative, tendenze dei consumatori, per citarne solo alcuni. Il problema è reso ancora più difficile dal fatto che oltre a essere multidimensionale, lo sviluppo sostenibile (che sempre sarà una "fake" o un modo di presentare un tipo di sviluppo secondo una visione positiva, poiché in realtà mai può essere "sostenibile") è in realtà un concetto dinamico; lo sviluppo sostenibile è un processo che mette in relazione gli eventi del passato con le nostre azioni presenti, influenzando allo stesso tempo le alternative e gli esiti del futuro. Ogni aspetto dell'economia, della società, e le risorse naturali dalle quali dipendono, condiziona la sostenibilità. Allora, i risultati dipendono da un numero infinito di interazioni con tempi e modalità diverse; noi possiamo soltanto imboccare e seguire percorsi o indirizzi più virtuosi (o sostenibili) di altri.

### *2.2. "Crescendo" come istituzioni di riferimento e centri di servizi per la comunità*

La biblioteca può crescere su più piani, sia in budget che in spazi o in persone, offrendo una varietà di servizi. La biblioteca può ricevere soldi fornendo servizi alle aziende ma non sembra la via scelta da queste. Facendo leva su una mentalità aperta e tenendo conto del contesto di crisi che stiamo attraversando, una seconda via sembra più intelligente e praticabile: attrarre persone nelle biblioteche utilizzando le loro competenze nelle biblioteche per aiutare i bibliotecari ad affrontare problemi quotidiani di una certa importanza. Attraverso lo studente universitario o il dottorando, come fanno le aziende, le biblioteche potrebbero accedere al patrimonio di conoscenze sulle nuove tecnologie e know-how insegnati nell'università da trasferire e applicare ad alcuni aspetti e problematiche del servizio; non devono essere necessariamente soltanto studenti di ambito biblioteconomico. Ogni ricercatore ci serve.

Sulla scia di questi apporti la biblioteca potrebbe creare punti di contatto con alcuni esperti di primo piano dei settori tecnologici tramite programmatori e ingegneri, in particolare giovani, e usufruire delle loro conoscenze per tenersi costantemente aggiornata sulle più recenti innovazioni sperimentate in altri ambiti scientifici e sull'evoluzione dei nuovi prodotti e anche delle reti sociali e software di riferimento che possano essere di utilità per le attività bibliotecarie. Infatti, i nostri sistemi educativi ci incitano ad adattarci a un mondo già esistente, più che a scegliere e creare il nostro proprio mondo. Stiamo parlando in generale, ma potremmo riferirci ai makerspace o ai problemi quotidiani per cui i bibliotecari non hanno una formazione specifica.

Le biblioteche possono offrire agli studenti occasioni per mettere in pratica, per un certo periodo di tempo e in modo aperto, quanto appreso dagli studi all'università. Non ci si riferisce tanto ai bibliotecari che possono svolgere la loro attività formativa e di ricerca anche presso la sede della stessa biblioteca, bensì a laureati di altre discipline non necessariamente collegati con l'attività bibliotecaria, ma che nutrano il desiderio e l'interesse di offrire aiuto ai diversi gruppi sociali o a rispondere a necessità specifiche del territorio.

La collaborazione con gli studenti e gli imprenditori e/o imprese e/o con enti esterni è oggetto di interesse nel mondo di oggi per la accelerazioni dei cambiamenti indotti dalle nuove tecnologie. Se le imprese e gli enti economici vedono la possibilità di usufruire dell'attività delle biblioteche, e anche della attività di ricerca collegata allo studente impegnato in un periodo di "apprendistato", l'impresa potrebbe finanziare specifiche borse di studio per posti di supporto e sviluppo di diverse attività presso la biblioteca, e allo stesso tempo provvedere le stesse biblioteche di un marketing sempre più necessario per attrarre i gruppi organizzati e le persone in biblioteca.

### *2.3. "Promuovendo" l'economia della condivisione e della cooperazione*

Rimasta ai margini, come spesso accade nell'era dell'economia industriale, la condivisione trova oggi nei digital network una nuova centralità che rappresenta una rivoluzione per capire il ruolo delle biblioteche e dei bibliotecari nel 21 secolo. È vero che la definizione o traduzione di "sharing economy" è stata fatta propria da imprese e negozi per indicare un certo tipo di piattaforme digitali, identificandolo come un sistema economico nel quale beni o servizi sono condivisi tra privati, gratuitamente o in cambio di una somma di denaro, tipicamente attraverso internet, anche se per lo scopo non avrebbe richiesto necessariamente la rete digitale. In questa "società liquida" come veniva definita dal sociologo Bauman, sembra che le relazioni tra le persone non abbiano più senso, che è proprio il contrario di quello che noi qui vi proponiamo.

L'economia della condivisione consiste nella diffusione di modi di fruizione delle risorse basati sull'accesso temporaneo in alternativa all'acquisto e al consumo proprietario. La biblioteca rappresenta una delle più antiche istituzioni di economia condivisa. Possiamo avere tanti tipi di biblioteche nel mondo, sia per materiali posseduti, compresi giocattoli, musica ecc., sia perché sono a pagamento o private, oppure sia finanziate dagli enti pubblici come di solito è il caso di quelle che mettono a disposizione libri. La biblioteca può crescere e offrire, individuando le necessità della sua comunità, un ampio spettro di pratiche dirette a sfruttare al meglio la funzionalità di beni che dimostrano una potenzialità "in eccesso" rispetto all'uso individuale e che nell'economia tradizionale sono acquistati dal singolo e pertanto sottoutilizzati. Si assiste al passaggio da un consumo basato sulla proprietà a uno basato sull'accesso e alla condivisione delle risorse poiché le nuove tecnologie (internet, smartphone, sistemi gps), consentono lo sfruttamento in comune delle risorse, sia col computer della biblioteca o grazie al fenomeno delle piattaforme digitali.

Quando il consumo da parte dell'acquirente di un "bene privato fisico" è inferiore al "blocco"

di funzionalità, il bene va incontro a una sottoutilizzazione e la capacità non consumata può essere perduta o ceduta a terzi “condividendo” la risorsa in questione. Il libro digitale non può essere già più considerato un “bene privato” e neanche più un “bene comune”, la sua nuova natura immateriale potrebbe ridefinire il profilo del bibliotecario tradizionale e delle tradizionali biblioteche del secolo scorso, anche perché la classificazione e catalogazione sono fatte dagli ingegneri delle grandi imprese o degli enti pubblici, e utilizzando in genere i servizi della rete. La “digital library” globale che offre i libri in tutte le lingue e in tutto il mondo, dovrebbe essere il punto di riferimento per ripensare la “biblioteca locale”.

Le biblioteche, gratis o in cambio di qualche ora di prestazione professionale a favore dei propri utenti, possono mettere a disposizione dei lavoratori e delle piccole imprese risorse proprie, ma bisogna andare oltre. Le biblioteche possono programmare piattaforme col proposito di creare reti sociali di scambio e condivisione; o, semplicemente, facilitare l’accesso a queste piattaforme e al loro uso grazie a personale bibliotecario competente. Se non hanno capacità di programmare sistemi informativi tecnologicamente avanzati possono creare “mondi analogici”, un mondo di condivisione partendo da una visione tradizionale, creando cioè spazi e opportunità per gli scambi della comunità, ma all’interno della biblioteca.

#### *2.4. “Creando” mercati di cooperazione tramite moneta economica sociale*

L’economia della condivisione è più spesso utilizzata per descrivere la “condivisione” del proprio tempo, ossia l’offerta di servizi peer to peer (P2P) da parte di soggetti non professionisti attraverso piattaforme on line, imprese quasi del tutto prive di infrastrutture e di proprio personale. Le biblioteche possono offrire questi servizi, ma possono anche creare gli strumenti di scambio necessari perché sul piano organizzativo c’è bisogno di strutture “intermedie” o “ibride” che ricorrono alla collaborazione di soggetti esterni per soddisfare la domanda quando se ne presenta la necessità. I sistemi di credito comunitario e banche del tempo di lavoro vengono ritenuti i più funzionali ad affrontare non solo le istanze di equità sociale e di efficienza economica degli stessi sistemi monetari alternativi ma anche i gravi problemi di dissipazione delle risorse e di degrado ambientale propri delle società attuali.

Il livello insostenibile raggiunto dal debito pubblico in tutti i paesi sottrae finanziamenti sia alle politiche pubbliche sociali, sia alle biblioteche. Intervenire a posteriori riparando danni già provocati risulta in genere più costoso che prevenirli sebbene le biblioteche non sembrano aver voluto guardare quanto grande, indefinito e inesplorato è il mercato potenziale dei bibliotecari come “ancore delle comunità”. Molte attività possono essere fornite dai bibliotecari, specialmente nel lungo periodo, e questo vale sia da un punto di vista economico sia dal punto di vista della vita dei singoli individui. La biblioteca sostiene di aver bisogno di lettori per continuare il vecchio sistema, invece di aprirsi alle nuove possibilità, ad esempio offrendo aiuto e supporto a tutti i cittadini, in special modo ai giovani, che possono lavorare o aiutare in modo volontario per imparare mestieri d’interesse per il loro futuro o per crearsi opportunità di lavoro.

Le esigenze di crescita monetaria incessante proprie dei sistemi di finanziamento di tipo capitalistico portano a inasprire lo sfruttamento di ogni risorsa disponibile, specie là dove non risulta possibile ottenere una crescita produttiva continua attraverso l’innovazione tecnologica e la meccanizzazione del lavoro. Inoltre il “pagamento” di profitti e rendite sul denaro impiegato implica inevitabilmente un aumento significativo dei prezzi di tutti quei beni e servizi che non possono essere prodotti ed erogati secondo le logiche delle economie di scala e di intensificazione dei tempi produttivi, come avviene per una gran parte delle attività e dei servizi pubblici. I sistemi di scambio e di credito in tem-

po di lavoro possono costituire degli strumenti più solidi per lo sviluppo delle attività produttive in quanto risultano collegati a risorse finite ma riproducibili e effettivamente disponibili per la società: il tempo di lavoro complessivo dei singoli e della collettività nel suo insieme.

Tutto ciò significa creare dei sistemi di scambio o delle monete sociali di ambito locale o territoriale, virtuali o digitali. Nel caso dei sistemi di scambio e credito senza impiego di monete effettive, la vera base del valore dei titoli di credito messi in atto sta invece nelle attività e nei beni scambiati, il cui valore viene determinato o espresso in un titolo monetario fittizio avente funzioni prettamente contabili e che per questo deve sempre rinviare all'Euro per stabilire il valore dei beni scambiati e dei titoli di credito registrati. Parliamo di "credito sociale" invece che di "credito bancario", una moneta sociale digitale che non permette l'accumulazione e che si deve spendere o utilizzare visto che c'è (o si può stabilire) un limite all'accumulazione possibile della stessa.

In un'epoca in cui la critica dei nostri valori occidentali ci fa perdere i punti di riferimento, rispettare l'altro o creare reti di comunicazioni sociali ci può permettere di emergere dal nichilismo distruttivo che caratterizza il capitalismo individualista e globale in questa fase, che Fukuyama indicava come la fine della storia. Le economie pubbliche solidali e ecologiche, e le biblioteche con loro, devono rispondere a bisogni delle persone e a criteri di salvaguardia dei patrimoni naturali e culturali. Le biblioteche possono promuovere sistemi monetari (che devono rinviare alle monete ufficiali per conferire un qualche valore al proprio titolo monetario) o pseudo monetari (per stabilire il valore dei crediti effettuati nelle relazioni di scambio), o altrimenti sistemi di scambio e credito basati sul tempo di lavoro, di cui le banche del tempo costituiscono l'esempio più noto e diffuso. Tutto ciò meglio tramite le piattaforme digitali.

### **3. Conclusioni: i bibliotecari contribuiscono allo sviluppo sostenibile nell'economia della condivisione**

Tutte e quattro le proposte sono possibilità che derivano dall'economia della condivisione a diversi livelli. La suddivisione è stata fatta pensando al grado di impegno che richiedono ai bibliotecari per tradurli in azioni specifiche o al grado di cambiamento della loro professionalità che si rende necessario per assicurare un vero aiuto alla comunità. L'approccio light sarebbe quello di agire sulla conoscenza e la cultura, puntando sulla educazione al pensiero aperto; il secondo livello, più impegnativo, punta al coinvolgimento in biblioteca di figure professionali o studenti di altre discipline che possono dare un apporto di competenze "esterne"; quindi la creazione o partecipazione della stessa biblioteca o di più biblioteche a piattaforme digitali; fino a prefigurare un ruolo attivo della biblioteca nella creazione di una economia di scambio e cooperazione parallela reale, la biblioteca che aiuta concretamente la società e la comunità creando un sistema economico basato su una vera e propria moneta digitale sociale ed essendo d'aiuto ai cittadini.

In modo sintetico, possiamo elencare alcuni elementi da considerare dalla prospettiva economica dello sviluppo sostenibile che possono contribuire allo sviluppo delle potenzialità del territorio nell'ottica degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG o OSS) dell'Agenda ONU 2030:

- Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale considerati come fattori nevralgici dello sviluppo.
- Promozione delle energie rinnovabili.
- Uso efficiente delle risorse (acqua, energie, materiali).
- Promozione della produzione ecologica e della produzione eco-efficiente.
- Promozione della produzione locale e delle forme di consumo sostenibile.

Infine, il tema ambientale fornirebbe la opportunità più adatta e necessaria per lanciare progetti e programmi di promozione delle attività economiche della comunità. L'ambiente insieme alle nuove tecnologie, i servizi sociali e il recupero del patrimonio culturale, è proprio una delle aree che in futuro genererà più posti di lavoro. Le politiche collegate alla protezione dell'ambiente, anzitutto si traducono in attività ideali per creare occupazione sia in modo diretto o che indiretto, per la trasversalità che le caratterizza, con diverse aree disciplinari e profili professionali (sviluppo sociale e umano, salute, educazione, benessere sociale o pubblico, ambiente o natura direttamente, cultura, sviluppo socio-economico, trasparenza, partecipazione cittadina ecc.). Oggi non ha senso parlare di politiche locali che non considerino l'ambiente circostante come elemento centrale e fondante di ogni discorso. La sfida diventa allora trovare un senso che offra un vero e proprio vantaggio competitivo per i nostri progetti e strategie, in cui la biblioteca possa emergere come centro di riferimento per perseguire questi nuovi programmi visto che i politici sembrano non essere in grado di attivare le risorse sociali e fornire una risposta adeguata ai cittadini. La biblioteca può svolgere un ruolo leader e organizzare la condivisione sotto varie forme, anche tramite banche del tempo per esempio, la biblioteca può articolare piattaforme digitali o analogiche precisamente perché sta più vicina alla società e alle necessità che davvero contano oggi.